

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :  
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.  
INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.  
MANOSCRITTI non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

Da una settimana all'altra

La nota settimanale è mesta: pochi giorni fa si è spenta la grande Regina d'un grande popolo — Vittoria d'Inghilterra —; da vari giorni agionizza uno dei più grandi Re dell'arte — Giuseppe Verdi.

×

È molto facile trovare oggi, fra i tribuni improvvisati e da strapazzo, chi sdottoreggi sulle più gravi riforme sociali e politiche: ma non è altrettanto facile, perché richiederebbe serietà e costanza di studi da cui i più rifuggono, trovare chi sappia dire che cosa era l'Inghilterra il 20 Giugno 1837, quando la diciottenne duchessa di Kent salì sul trono della Gran Bretagna, succedendo ad una serie di monarchi dissoluti, pazzi, od inetti, e che cosa è oggi, in cui, dopo più di 63 anni di regno — il più lungo, se si bada al potere effettivamente esercitato, che ricordi la storia — la più che ottuagenaria sovrana scende nel sepolcro, tra il generale compianto del suo popolo, e l'ammirazione di tutto il mondo civile.

L'ultimo Re d'Inghilterra — Guglielmo IV — aveva segnato la fine del governo personale, in quanto era compatibile con la lettera della costituzione; Vittoria iniziò e svolse il sistema tutto moderno del governo delle maggioranze parlamentari, di fronte alle quali il sovrano rappresenta l'unità della nazione al di sopra delle contese di partito, la difesa delle minoranze, il centro a cui si volgono riverenti tutti gli affetti cittadini, il promotore d'ogni opera che dia incremento al vero, al buono, al bello, le tre grandi fonti della grandezza e della prosperità nazionale.

Poche cifre, eloquentissime, bastano a riassumere il meraviglioso sviluppo della civiltà inglese, in questi 63 anni. La popolazione dell'impero, da 126 milioni, è salita a quasi 400 milioni; il movimento commerciale da 181 milioni, a 1125; il tonnellaggio delle navi mercantili da 78.288, a 6.344.455; le ferrovie e i telegrafi, da zero, hanno rispettivamente toccate miglia 71.310, e miglia 205.785; i periodici, da 494 ascessero a 2503; il giro della Banca d'Inghilterra da milioni 77, salì ad oltre 491; il consumo del grano crebbe nella proporzione da 17 a 283, mentre quello degli spiriti scese da 184 a 160, mentre diminuirono i delitti nella proporzione da 157 a 39, e mentre le quote dei debiti dello Stato, che prima gravavano ogni capo per 21,8, discesero a 9.

In pari tempo, nel campo delle lettere con Tennyson, Dickens, Browning e Swinburne; della storia con Macaulay e Carlyle; dell'economia politica con Stuart Mill; delle scienze con Darwin; della politica, più specialmente, con Peel, Palmerston, Gladstone e Disraeli, l'Inghilterra o mantenne lo stesso alto grado che aveva precedentemente toccato, o lo superò.

La riforma elettorale del 1832, trionfante dell'opposizione dei Lords per opera di Wellington, il quale ebbe in ciò uguale e forse maggior merito patriottico che d'aver vinto Napoleone, integrata da quelle del 1867 e del 1880, estese veramente la sovranità a tutto il popolo consapevole, e meritevole d'esercitarla.

Tutto questo immenso progresso — è giusto riconoscerlo — si deve principalmente al popolo inglese, il più grande nella moderna civiltà, e di fronte al quale noi Latini non possiamo in qualche modo appagare il nostro amor proprio se non dandogli l'appellativo di Romano moderno. Ma tutto l'elogio della regina Vittoria si compendia in questo giudizio, che sorge, senza contestazione, dall'opinione mondiale nel momento della sua morte, cioè che essa di questo grande popolo fu la degna e grande Regina.

Singolare destino per una nazione di essenziali virtù virili, quale è l'Inghilterra: i due suoi più grandi monarchi furono due donne: Elisabetta nel secolo XVI e Vittoria nel XIX.

Noi Italiani, per associarci al dolore d'un po-

polo fratello, nel compiangere la perdita della propria Regina, non abbiamo bisogno di risalire ad antichi ricordi di erudizione, e rievocare la discendenza diretta di Vittoria di Brunswick dalla nostra Casa d'Este. A noi piace invece accennare alle calde e operose simpatie che l'estinta sovrana ebbe sempre per l'Italia; all'ospitalità generosa che ebbero in Inghilterra, anche sotto di lei, i nostri esuli — primo fra tutti Giuseppe Mazzini — durante il periodo della nostra schiavitù politica; agli onori che ad essi furono conferiti, talché il modenese Antonio Panizzi poté conseguire l'alto grado di Direttore del più gran monumento civile di Londra — il British Museum —; all'efficace appoggio morale dato alla causa della nostra indipendenza, e senza di cui forse Garibaldi (che, pochi anni dopo, ebbe a Londra onoranze quasi regie) non sarebbe sbarcato incolume a Marsala e non avrebbe, con la conquista del Mezzogiorno, resa possibile la nostra unità; alla protezione concessa alla nostra arte; all'affetto dimostrato ai nostri Sovrani, e prima di tutto a Vittorio Emanuele II, il quale, appunto con Vittoria d'Inghilterra e Leopoldo I del Belgio, offrì il più perfetto modello di monarca costituzionale, che nell'attuale condizione i popoli europei possano desiderare.

Pace e gloria alla vecchia Regina andatasene quasi col secolo, di cui fu tanta e così splendida parte: pace e gloria a Vittoria d'Inghilterra, il cui esempio dimostra come, sotto il regime monarchico rappresentativo, si possono conseguire tutte le più ardite riforme politiche ed economiche, senza bisogno di moti incomposti e sovversivi, che si pagano sempre a prezzo di lagrime e di sangue, e ritardano l'ascendente cammino della civiltà.

×

La morte della Regina d'Inghilterra deve essere compianta da ogni gente civile, non solo per le personali virtù dell'estinta, ma altresì per atto di solidarietà col popolo suo. Giustamente quindi la nostra rappresentanza nazionale, nei due rami del Parlamento, si è resa interprete del cordoglio d'Italia; nè quella manifestazione ha potuto diminuire di solennità per il grido emesso, apparentemente in prò dei Boeri, effettivamente contro la regalità, da un deputato socialista, che già fraternizzò con gli Slavi a Trieste. Giustamente osserva la *Patria* di Roma:

È solo agli Italiani ed alle loro aspirazioni nazionali che questi signori credono di dover negare il loro plauso? È solo agli Italiani che costoro pensano abbia da riservarsi il giogo di tutti i popoli, che s'argomentano di distruggerne la personalità e la storia?

Abissini con gli Abissini, Boeri coi Boeri, Slavi con gli Slavi, Turchi coi Turchi: Italiani con gli Italiani mai! Fratelli e compagni di tutti i popoli, meno che dei popoli che costituiscono la loro famiglia. Ecco il programma che dicono socialista, e che i socialisti degli altri paesi, a differenza dei nostri, non hanno mai accettato.

Francesi, Tedeschi, Spagnoli, Americani sono prima di tutto Francesi, Tedeschi, Spagnoli, Americani. Nessuno di loro consentirebbe l'assorbimento, l'annientamento della loro patria a favore degli stranieri.

Solo i nostri si distinguono nel professare una specie di cosmopolitismo grottesco, che, se prevalesse, renderebbe schiavi altrui gli stessi apostoli che se ne fanno banditori. Povera gente, rimpinzata di retorica slombata, con la quale pur troppo s'ingannano e avvelenano le moltitudini!

×

E dalla *Patria* di Roma saltiamo alla *Anti... patria* di Ancona. Un suo corrispondente cesenate ha preso pretesto da poche linee del nostro numero scorso — nel quale riferivamo un bozzetto, tutt'altro che lusinghiero, ma in compenso molto verace, fatto a proposito del direttore del rugiadoso periodico anconetano dal-

l'avv. A. Felici (e il riferimento era inteso a mostrare che peso meritasse un'articolesca *anti... patriottica* contro il nostro Sindaco) — per iscagliare contro di noi e contro l'avv. Felici un sacco di volgari contumelie, da disgradarne l'ultima serva del mercato. Già, serve e preti, forse per l'affettuosa consuetudine che hanno tra di loro, si assomigliano come due goce d'acqua... sporca. Gli epiteti di *forcaiolo* e *puzzolente* e altrettali, sono le gemme di cui l'ignoto scagnozzo infora il suo articolo. Pare impossibile che certa gente non capisca come è proprio la loro maniera di polemizzare che li scredita. Chi adopera frasi di quel genere si condanna da sé presso gli imparziali: sicché non vale la pena d'occuparsene più oltre. Siamo tuttavia grati al confratello l'*Ordine* per la dignitosa protesta fatta contro l'*Anti...patria*, la quale non risponde certo a quei consigli di temperanza che le dava il mite e illuminato card. Manara, vescovo d'Ancona.

×

A Firenze, dall'8 al 12 del prossimo Febbraio, avrà luogo il Congresso delle Associazioni giovanili monarchiche. Plaudiamo, senza riserve, alla prova d'energia che danno i promotori e gli aderenti e bene auguriamo all'opera loro, per il bene della Patria. Ai giovani principalmente spetta prendere un'iniziativa ardita e pronta, nell'inerzia e nell'apatia colpevole a cui altri si abbandonano; essi debbono trascinare seco le forze mature, oggi troppo intorpidite, ma che, siamo certi, risponderanno al loro appello. E sopra tutto occorre dirigersi, ma non segregarsi; fare opera di concordia, non di scisma; tanto più che gli elementi antidinastici, clericali, repubblicani e socialisti, malgrado la profonda diversità dei programmi e le ragioni di antipatia, di diffidenza, di rancore, antiche e recenti, si trovano così spesso convenientemente uniti in dimostrazioni negative.

Con questi voti salutiamo il Congresso di Firenze, desiderosi che, accertatine i risultati, tutto il partito monarchico possa unirsi insieme.

×

Un gentile *Assiduo* ci segnala un altro nome da aggiungersi a quelli ricordati nello scorso numero tra i combattenti alla *battaglia del Monte*, quello di Giacinto Parmeggiani di Roncofreddo, stato ufficiale napoleonico, e, dopo quel fatto, costretto dal governo pontificio a vivere quasi prigioniero entro l'angusto ambito del suo piccolo Comune, dove, abbandonate utili e lontane aziende, privo della militare pensione onoratamente conseguita, in breve tempo si consumò di crucio e di patria vergogna. Alcuni anni sono, i suoi compaesani gli dedicarono un modesto ma onorevolissimo ricordo marmoreo.

Omnes.

ANCORA DEL CENSIMENTO

Sebbene, in altro numero, riassumendo uno scritto del prof. Virgilio, abbiamo cercato di dare ai lettori un'idea sommaria della importanza e degli scopi del Censimento, di cui è ora in corso di esecuzione in Italia il quarto dalla fondazione del Regno, pure crediamo bene di aggiungere qualche altra notizia e considerazione, che desumiamo da una pubblicazione del Sig. Adolfo Ferrari (Como, tip. Ortinelli) e dalla nostra egregia consorella giornalistica la *Cronaca Inglese*.

×

L'opera del Censimento è il fondamento di ogni provvedimento d'indole amministrativa o politica.

Essa deve servire di fondamento a quelle leggi che più efficacemente possono assienare l'indipendenza, la libertà e la prosperità della nazione.

Quindi non è inutile considerare la grande impresa demografica sotto alcuni dei suoi svariatisimi aspetti.

×

È di vitale importanza per un popolo il conoscere la sua composizione a seconda dell'età dei suoi componenti.

L'infanzia e l'adolescenza costituiscono un peso, ma nello stesso tempo una promessa per la società; la gioventù e la virilità ne costituiscono la forza produttiva, la vecchiaia è improduttiva e però di peso anziché di profitto al consorzio umano.

In Francia i fanciulli costituiscono appena il 44 0/0 della popolazione, mentre in Italia raggiungono il 50 ed in Prussia il 53,38 0/0.

La straordinaria mortalità dei bambini, qualunque ne sia la causa, è una delle mende più dolorose del consorzio umano. Ora un paravento fra i vari censimenti potrà rilevare se questa piaga vada estendendosi o rimarginandosi e se siano o no efficaci le providenze escogitate dalla scienza e dalla legislazione per arrestare un tale flagello.

Il rapporto fra la popolazione agglomerata e quella sparsa, fra mestieri agricoli ed industriali è un indice certo da cui desumere fino a qual segno si accentui l'esodo dai campi per affluire ai centri ed alle occupazioni urbane ove il lavoro è più remunerativo e sono più facilmente conseguibili gli agi della vita.

Dall'esame delle professioni si arguirà fino a qual punto i giovani disertino le industrie ed i mestieri per dedicarsi alle professioni liberali onde aumenta senza posa il numero dei disoccupati, reclute di un nuovissimo proletariato, di cui si manifestano i prodromi inquietanti senza che sia possibile intravederne le funeste conseguenze.

×

Non meno importante, per i cultori di scienze sociali, si è il conoscere il rapporto fra la popolazione e il numero, l'ubicazione, l'ampiezza e lo stato igienico degli appartamenti in cui dimora.

Poiché sono terribili sotto ogni aspetto le conseguenze dell'ammucchiamento della popolazione in ambienti malsani, in una ributtante promiscuità.

L'assorbimento graduale della piccola proprietà e la diminuzione dell'analfabetismo sono dati importanti per i cultori di scienze sociali, come pure il movimento migratorio della popolazione, abbia esso carattere temporaneo o permanente, perché può formare oggetto di studi fecondi.

Il Censimento è, per una parte dei cittadini, un'incognita che suscita diffidenze e timori. Molti ne ignorano il fine; ma la tradizione, fondata, che da secoli lo ricorda strumento di aggravi fiscali, riverbera su di esso una luce sinistra.

Ogni prevenzione però è completamente infondata.

Ai giorni nostri esistono ben altre fonti da cui attingere i dati per l'imposizione dei tributi, per cui i censimenti hanno perduto l'antico carattere di fiscalità per assumere a funzione altamente scientifica e sociale. Essi mirano a far conoscere la società nella sua fisionomia antropologica e civile ed a fomentare così studi, istituti e leggi, atti ad assicurare il predominio di ogni sana aspirazione.

Ma dato pure, e non ammesso, che il fisco attingesse alla fonte del censo, l'importante indagare non cesserebbe per questo di esser degna di plauso. Infatti è facile comprendere che i cittadini sarebbero meno gravati se tutti concorressero in ragione delle loro forze a sopportare i pesi che lo Stato, le Province ed i Comuni sono costretti ad imporre per soddisfare alle esigenze della vita collettiva moderna.

Utile perciò sarebbe la missione del censimento anche concorrendo a far opera di perequazione e di giustizia distributiva.

### LE BIBLIOTECHE E LA PINACOTECA DEL COMUNE NEL 1900

Anche nel 1900 le Biblioteche Comunali furono assai frequentate, e il numero dei libri dati in lettura fu maggiore di quello dell'anno precedente. Si consegnarono infatti per la lettura 10919 opere, cioè 456 più del 1899. Se si consideri che un dì, prima che gli attuali sistemi bibliografici fossero applicati all'istituto, i libri annualmente letti ascendevano a poche centinaia, questa cifra di quasi undici migliaia è veramente notevole.

Fra i libri letti vogliono annoverare 72 edizioni rare a stampa e 178 manoscritti, di cui alcuni malatestiani. Le opere consegnate nello Studio riservato ascendono a 8,322.

Come comunemente avviene nelle pubbliche biblioteche

generalmente, i libri più richiesti furono i letterari, che ascendero a 2167; quelli appartenenti alle scienze naturali, che dettero una somma di 2120; e gli storico-politici, il cui numero ammontava a 1331; mentre i meno letti furono, come accade tutti gli anni, i sacri, di cui si richiesero per lo studio soltanto 29 volumi, ed i giuridici di cui i libri chiesti non furono più di 99. Se a spiegare l'esiguità di questa seconda cifra, milita la deficienza dei libri legali custoditi in Biblioteca, non avviene altrettanto per la prima, essendovi un contingente copioso di libri di sacro argomento, fra cui la ricchissima raccolta dei Santi Padri.

A provare la serietà degli studi che si fanno dai frequentatori, basta dire, che fra le due migliaia di libri letterari dati in lettura, nemmeno un quarto, cioè 502 soltanto, si riferiscono all'amena letteratura.

Ai libri letti vanno aggiunti quelli prestati a domicilio che sommano a 349 opere in 525 volumi, più 175 fascicoli di pubblicazioni periodiche od un corso di stampa. Dalla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma furono prestate alla nostra Comunale, e da questa consegnati a 3 studiosi, solo 8 opere in 16 volumi. Le richieste dei frequentatori invero furono molto più numerose, ma esse rimasero invase, per ragioni diverse, inascoltate presso il grande istituto romano.

Di poco inferiore a quello del 1899 fu il numero degli studiosi che nel 1900 frequentarono la sala di lettura, giacché mentre in quello ascese a 5878, in questo non fu maggiore di 5782. La piccola differenza è dovuta all'essere la Biblioteca stata chiusa dal 21 Luglio al 1 Settembre, per lavori di riordinamento. La frequenza maggiore si ebbe nel Maggio, in cui si consegnarono 894 libri a 741 studiosi; e la minore si constatò necessariamente nel Luglio, in cui si tennero soltanto una ventina di sedute: si dettero infatti soli 365 libri a 299 frequentatori.

Al servizio degli studiosi l'ufficio accoppiò, come sempre, quello dei visitatori, la cui affluenza fu anche nel 1900 relativamente notevole. Furono accompagnati infatti alla visita dell'Istituto poco men che cinque centinaia di persone, delle quali tre centinaia fecero la firma nell'albo apposito. Tra i visitatori più illustri vanno notati il Senatore Carducci, il Prof. Luigi Bombicci, il Prof. Dioscoride Vitali, il Prefetto della Provincia, il Sotto Prefetto di Cesena, il Provveditore agli Studi, il Sindaco di Forlì, i generali Moreno e Gandolfi, il deputato Giordano Apostoli, il Prof. Livio Minguzzi, il cav. Bentivegini, e fra le signore la Principessa Potenziani. L'affluenza dei visitatori, fra cui si nota sempre un gran numero di stranieri, si deve al nome che la Malatestiana gode nel mondo letterario.

Per tenersi in corrente dell'odierno movimento librario, la Biblioteca fece acquisto di 293 nuovi volumi, di cui però 109 appartengono a pubblicazioni periodiche od in corso di stampa, alle quali l'Istituto è associato. Fra i libri acquistati si comprendono 40 opuscoli. Dei nuovi libri la maggioranza sono di argomento storico o politico (118 volumi), a cui tengono dietro quelli appartenenti alle scienze naturali (volumi 94). Quasi tutti questi libri sono di pregevole edizione, giacché non vi si annoverano più di 61 edizioni comuni. Dei pari nella massima parte i libri acquistati (255 volumi) sono lavori originali italiani, ed oltre a questi non entrarono che 6 versioni italiane da altre lingue, 25 volumi scritti in francese e 7 in latino.

Di tutti questi libri, 96 fra volumi ed opuscoli furono donati all'Istituto. Segnaliamo alla pubblica riconoscenza i nomi dei benemeriti donatori, che sono, fra enti morali, la Biblioteca della Casa Reale, i Ministri dell'Istruzione e dell'Agricoltura, la Deputazione provinciale di Forlì, il Municipio di Lugo, il Comitato delle onoranze al Prof. Robusto Mori; e fra i privati il Cav. Leone Vecchi, R. Provveditore agli studi nella provincia, l'avv. Nazzareno Trovanelli, il Prof. Luigi Bombicci, il Dott. Urbano Salvolini, il Prof. Egenio Zoffili, Don Francesco Bertoni, il Sig. Pietro Prolì, il Sig. Arturo Zagnoni, il Sig. Filippo Zanucoli, e Don Arturo Montesi.

Fra i donatori meritano una singolare menzione la Sig. Contessa Maria Dandini e la Sig. Marchesa Elena Ved. Guidi, la prima delle quali donò all'Istituto più di tre centinaia di lettera autografe di Maurizio Bufalini; e la seconda più che altrettante lettere diverse, del pari autografe, che facevano parte dell'archivio del defunto Marchese Costantino Guidi. In seguito a questi due doni, la raccolta degli autografi della Biblioteca venne notevolmente accresciuta.

Un altro dono assai notevole pervenne all'Istituto. Il valente scultore cesenate Tullio Goltarelli inviavagli un suo lavoro, cioè un busto in marmo di Carrara, intitolato *Flora*, e l'Istituto ne decorava la sala dei Camuccini nella Pinacoteca. Altri doni la Biblioteca aspetta, perché promessi, dagli egregi artisti Cesenati Gianfanti, Benini, e Grilli.

Durante l'annata, l'ufficio non risparmiò di fare quanto poteva essere utile agli studi e alla conservazione del patrimonio intellettuale del Comune. Scrisse quasi cinque migliaia di schede, che distribuiti nei tre cataloghi dedicati al ritrovamento dei libri, sussidiandovi e mantenendovi in corrente la bibliografia, già raccolta, dei singoli studi, che si fanno dai frequentatori. Il numero maggio-

## FIABE ITALO-CESENATI PALPITANTI DI ATTUALITÀ

### LA SUORA E IL PRETE



Tra dū povr' antiquèri d' liberèl  
Era un di sòrta una fiera quistione,  
Sopra le suore, ch' usan in ti sbdel.  
Un e d'gheva che l'è una istituzione  
Da sustèd, da prutezàr, da impiantè  
Anche dove non c'è,  
Perchè costano poco e son pazienti,  
Ecome, ordinate, ubbidienti,  
Al n' à murus, parint, nè distrazioni,  
Tutte intente al lavoro e alle orazioni. —  
L'è star per contro non volea saperne,  
L'òra u li vleva sin dallo spedale!

« Csa cardiv — l' arspundeva — dare a berne

- Che siano buone e brave,
- S' ui mènca quel che più rende la donna
- Util, civile e pia,
- L' amor materno, e son degenerate,
- Vittime altrui o proprie, condannate
- A isterilirsi nella tirannia
- Di un voto e di una regola
- Repugnanti a natura e a Dio, che il mondo
- Vogliono sia fecondo! »

E un strafucievà tènti dal rason

Con piena convinzion,

Ch' e su amigh e emanzèva a dubitè  
D' ave' dett una fotta!

Ma e curios l'è, che mentr' i quistioneva

E saltò fora d' botta

Un prit tott' infurìe, ch' un rasunèva,  
Forte gridando: « È un angelo la monaca,

• E tu che via di qua la vuoi bandita  
• T' s' è un èsan, un cazzunat - non l' hai capita!

• Il bene che un tal angelo può fare

• Nessun può misurare! »

J' arstò un mument fra lor muti a guardarsi

I du' povr' antiquèri d' liberèl:

Poi l' uno azzardò dir: « Ma come mai

• Sarà un angelo la suora? Un animèl

• Cun dal tetti e dagl' èli, mè a nun coss

• Ètar che e pipistrèl! »

E l' altro: « Un angelo la suora? Ma  
(me an poss

• Scurdè che fin il nostro gran Manzoni,

• Che non era davvero dei Massoni,

• Se volle darci il tipo di una suora,

• E dpinzett una zerta nobil sgndra

• Cì' as ciamèva Geltrude,

• E ne facèa di cotte e più di crude! »

E tutti e due a coro: « Un s' acapèss

• Donca in t' i prit questo sì ardente focò

• Pr' al sòri propi adèss,

• Mentre una volta le stimavan poco! »

Per ispiegar la cosa

Un tucèd a mè d' parlè — e a lor sott vosa:

• Te t' si na zòcca, e te t' si un zadarnèl!

• Il perchè è presto detto;

• Basta pensare alla stagione e al letto:

• Senza la Sòra e Prit un s' ebèlda quel! »

*Trilussino.*



re dello schedario fu fatto per raccogliere, per mezzo di richiami, gli argomenti trattati nelle pubblicazioni periodiche e nelle riviste, a cui la biblioteca è abbonata, e di cui si fa sempre, al loro ingresso, uno spoglio accurato. Queste riviste sono specialmente la « Nuova Antologia », la « Rivista d'Italia », la « Revue des deux Mondes », la « Revue des Revues », la « Rivista storica Italiana », la « Rivista storica del risorgimento italiano » e la « Riforma sociale », alle quali bisogna aggiungere le pubblicazioni perenni, ma saltuarie, come la « Biblioteca dell'Economista » del Boccardo, e quella delle « Scienze politiche » del Brunialti; nonché le due grandi collezioni, l'una di « Storia universale » diretta dall'Omken, l'altra di « Geografia universale » che si pubblica sotto la direzione del Racine, alle quali pure l'ufficio estende gli spogli nella schedatura. Di ciascun articolo di queste pubblicazioni non si fanno mai meno di due schede, mentre queste talvolta possono salire ad un numero considerevole, quando s'impone la necessità di sminuzzare e richiamare gli argomenti nell'interesse degli studiosi, i quali non solo hanno bisogno di trovare in Biblioteca i materiali di cui hanno notizia, ma hanno d'uopo altresì che vengano loro suggeriti quelli di cui non hanno cognizione alcuna.

A questi lavori, che formano l'occupazione maggiore e più importante dell'ufficio, vanno aggiunte le ricerche e gli studi che, coi materiali dell'Istituto, si eseguirono per compiacere studiosi assenti, che non poterono all'uopo recarsi a Cesena. L'ufficio non può esimersi da questo ricerche, le quali talvolta sono assai frequenti: in media occorre di doverle eseguire tre volte ogni due mesi.

Ma il lavoro di maggior mole, a cui la Biblioteca attese nel 1900, fu lo spostamento di molti libri, che prima si trovavano, per mancanza di spazio, affastellati qua e là nell'Istituto. È noto come, dall'Aprile fino al 20 Luglio, furono trasferiti da un locale torrenso del Palazzo comunale, e disposti, adattandoveli, nella sala di lettura della Biblioteca, gli armadi che già avevano servito per l'Archivio storico del Municipio, ora collocato presso il Notarile. Così si provvede ad un urgente bisogno, facendo posto, nella stessa sala di lettura fino a quel tempo spoglia di scaffali e di libri, a circa 6000 volumi.

Ma la collocazione di quelli rese necessari maggiori spostamenti reciproci nelle altre sale: cioè, in tutto, i volumi a cui fu cambiata sede furono oltre diecimila.

Un così straordinario riordinamento non poté, stante la ristrettezza del tempo, essere accompagnato dalla completa rinnovazione dell'inventario e dello schedario; ma, mediante opportuni richiami, fu possibile non soltanto assicurare la massima prontezza del servizio, alla riapertura della biblioteca, ma altresì corrispondere alla più urgente necessità di alcuni studiosi, anche durante il riordinamento stesso, ed anche trattandosi di quelle medesime opere che venivano appunto allora spostate.

Oltre la trasformazione della Sala di lettura — trasformazione che risponde alla monumentalità di tutto l'Istituto, ed è certo l'opera maggiore ivi compiuta in questi ultimi anni — oltre alla collocazione, da tanto tempo reclamata, dei parafalchini, deve ricordarsi che finalmente è stato possibile togliere dal pianterreno dell'insigne edificio lo sconcio e il pericolo delle stalle, aprendovi le due bellissime navate, e consacrandone una parte al ricreatorio scolastico, mentre un'altra è destinata a raccogliere e conservare i marmi e le iscrizioni più antiche e pregevoli.

Così l'intero fabbricato è ora dato ad uso di civiltà e d'istruzione; è veramente divenuto esclusivamente, e si permetta la frase, un tempio della cultura, ne' suoi gradi più variati, dai più umili ai più eccelsi.

Rimanga esso sempre caro ai pubblici Amministratori ed ai cittadini, e continuino essi a prodigarvi tutte le loro cure, perchè in questo magnifico monumento dell'arte e del sapere è il più bel titolo d'onore per la città nostra.

## IN CARNEVALE

La *Bohème al Comune* — La settimana teatrale fornisce scarsa materia alla cronaca. Dal punto di vista artistico, si è mantenuto il successo delle prime recite e si è accresciuto nei riguardi della cassetta. Non avremmo mai creduto che il nostro paese, per quanto appassionato alla musica, potesse dare così abbondante contributo di pubblico al teatro; e questo pubblico, che grémisce ogni sera *parterre*, palchi e loggione, soddisfatto dell'opera e della sua esecuzione, si anima, s'entusiasma, e applaude instancabilmente ai principali interpreti: alla bravissima Sig. Tilde Milanese, sempre più graziosa nella veste di *Mimi*, alla Sig. Virginia Novelli, briosa *Musetta*, ai distintissimi artisti Granados, Parvis e Brocchia al M.<sup>o</sup> Biondi che molto lodevolmente dirige l'orchestra, e ai Signori Caminada e Barberis, buoni cooperatori.

Giovedì sera, si è cominciata, con quella della Sig. Virginia Novelli, la serie delle serate d'onore. E si è cominciata veramente bene. Teatro pienissimo, e caldissime feste alla serenate, con offerte di oggetti di valore, di molti fiori, di varie dediche per parte degli ammiratori.

La società aveva fatto di tutto perchè questa sera, com'era stato predisposto, si andasse in scena col *Faust*. Ma, per un impreveduto ritardo nella preparazione della luce elettrica, e, più che altro, crediamo, per dare mag-

giore sicurezza e affiatamento all'esecuzione, si è dovuta rimettere la prima della nuova opera a Mercoledì E di questo non c'è ragione di lamentarsi; in primo luogo perchè due altre recite di *Bohème* saranno ancora ascoltate con piacere; poi perchè il ritardo sarà compensato dalla più buona riuscita dello spettacolo.

In mancanza di qualche cosa di meglio, visto che lo spazio va riempito ci sia permesso di innestare in questa rubrica uno spizzico di mondanità. Accenneremo, per esempio, all'inconveniente, non mai abbastanza deplorabile, per il quale le signore e, quel che più importa, le loro *toilettes* fanno poca figura nel nostro teatro; e l'inconveniente è dovuto al fatto che le pareti dei palchi sono bianche, mentre dovrebbero essere di un rosso cupo.

Se il Municipio, che pur dovrebbe tutelare gli interessi collettivi, non vorrà prendere a cuore la cosa, si mettano d'accordo le signore direttamente interessate, e, col tanto usato sistema della sottoscrizione, diano opera a provvedere perchè la manifestazione, di cui più si compiacciano, la cura del vestito, abbia il sospirato compenso nell'ammirazione dell'altro sesso.

E, a proposito di *toilettes*, ci è gradito notare il progresso fatto in queste ultime rappresentazioni. Da principio erano addirittura trascurate: i più modesti abiti da passeggio si ritenevano convenienti per il teatro, in cui invece si dovrebbe fare sfoggio del meglio che si ha. Ora invece, oltre a qualche visetto grazioso di signorina, o profilo simpatico di signora, si possono ammirare l'eleganza e la ricchezza della loro *mise*, la qual cosa contribuisce non poco a dar brio e vivacità alla sala. Ma un passo ancora conviene fare per giungere a quello che si usa negli altri paesi per la stagione di Carnevale: bisogna adottare il *decolleté*. I binocoli, per bacco, devono pur servire a qualche cosa. Dunque, gentili signore, coraggio e avanti!

## CESENA

Dopo quindici giorni di ponzatura, i signori Consiglieri della minoranza radicale, nelle tarde ore della sera di oggi Sabato 26, quando le esigenze tipografiche non ci consentono di preparare, sia pure in fretta, e di stampare una replica, tentano di rispondere con dodici colonne al nostro articolo sulla *Questione della Congregazione di Carità*.

Anzi pare che quindici giorni non siano nemmeno bastati a quei Signori per imparare a leggere, perchè mentre noi avevamo stampato che la nostra Congregazione aveva conteggiato agli eredi Roverella la parte rusticale delle tasse, essi leggono che fu conteggiata la domenicale.

Noi, se il tempo e lo spazio lo concedessero, non dovremmo che ripubblicare il nostro articolo per confutare la pappolata della Ditta radicale.

Intanto possiamo limitarci a questo: l'art. 15 della Legge comprende due commi ben distinti; nel primo stabilisce che gli Amministratori della Congregazione non possono intervenire a discussioni o deliberazioni che riguardino loro, o parenti, od affini sino al quarto grado o interessi di stabilimenti, o di corpi morali da essi rappresentati, o di persone con le quali fossero legati con vincolo di società in nome collettivo o di accomandita semplice, o di associazione in partecipazione.

Ebbene, a nessuna deliberazione di tal genere, nessun Amministratore ha mai preso parte.

Il secondo comma proibisce alcuni contratti agli Amministratori, sia direttamente, sia per interposta persona.

Noi ripetiamo che nessun Amministratore, all'infuori del signor Cesare Galbucci, delle cui compre di grano già parlammo, ha mai comprato direttamente; e quanto al sostenere che ci fu caso d'interposta persona, la prova spetta a chi accusa.

Intanto, nell'acquisto d'un appezzamento, ripetiamo ancora che esso avvenne dopo due aste e fu approvato preventivamente dall'autorità tutoria sapendo essa chi era l'acquirente.

Quanto poi alle condizioni di alcuni Istituti di carità — l'Ospedale, l'Orfanotrofio, l'Asilo, ecc. —, se essi non sono quali

ognuno desidererebbe, dipende esclusivamente dalle dilapidazioni, dallo sperpero, dai grossi debiti (sull'Orfanotrofio ne gravarono d'oltre centomila lire) che avvennero prima che i nostri amici fossero chiamati ad amministrarli: perchè le corbellerie e le colpe si fa presto a commetterle, ma ci vuol tempo ad asciugarle.

Questo per ora: se ne avremo tempo e voglia, e se vedremo che ne valga la pena, aggiungeremo il resto, pronti a rifare la storia delle beneficenze in quest'ultimo decennio. E non saranno i nostri amici che ci scapiteranno.

Patronato scolastico — Alunni poveri sovvenuti dal 1° Ottobre 1900 al 15 Giugno 1901:

Con libri e quaderni . . .	N. 617
Con un paio di scarpe . . .	> 30
Con una giacchetta . . .	> 29
Con un paio di calzoni . . .	> 27
Con un corpetto . . .	> 6
Con vestito da donna . . .	> 8
Con un grembiule . . .	> 1
Con una mantellina . . .	> 6
Con alimentazione speciale . . .	> 2

Fanciulli sovvenuti N. 776

Il primo dell'anno fu pure dato un pranzetto a 100 alunni.

Tassa sui Velocipedi — Il Sindaco avverte che il ruolo dei possessori dei velocipedi di questo Comune si troverà affisso nell'albo pretorio e vi rimarrà per lo spazio di otto giorni. Chi avesse reclami da proporre, dovrà farlo entro 20 giorni a partire dal 21 Gennaio; ciò per altro non sospenderà il pagamento della tassa, che sarà restituita solo in seguito all'accoglimento del reclamo.

Nuovo esercizio — Da qualche settimana, nel locale dell'ex Birreria Mussoni in Via Corso Umberto I N° 10, è stata aperta una nuova trattoria condotta dal sig. Binotti Luigi. La sala da pranzo è elegante, ed il rimanente messo con inappuntabile pulizia, ma, quel che più monta, vi si trova la vera cucina romagnola e vi si gustano buone tagliatelle con brodo eccellente ed a prezzi più che miti. Chi ne dubita vada a provare e sarà ben contento di assaggiare ancora buoni vini nostrani e scelti liquori.

Emigrazione — L'ultimo bollettino del Ministero degli Esteri, contiene le seguenti notizie: — Emigrazione in Rumania, in Egitto e Transvaal e Dalmazia e della Ferrovia di Pyrgos-Meligòla in Grecia. È visibile nella Segreteria Comunale.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
Cesena, Tip. Biasini-Tonci, condotta da E. Ricci

## LOTTERIA NAPOLI-VERONA ESTRAZIONE

Non essendo stato possibile controllare, vidimare e timbrare tutti i biglietti stante queste operazioni, che vengono eseguite con scrupolosa esattezza sotto la diretta sorveglianza del Comitato Esecutivo per l'Esposizione d'Igiene, della direzione Compartimentale del Lotto, e della R. Prefettura di Napoli, richiedono molto tempo, e essendo in conseguenza rimaste ineseguite moltissime richieste, si è dovuto chiedere al Ministro delle Finanze una breve proroga.

Con riserva pertanto di pubblicare, appena verrà emanato il Decreto che fissi, in modo assolutamente irrevocabile, il giorno in cui dovrà effettuarsi.

## SI AVVISA

Che la Banca Fratelli CASARETO di F. S. CO di GENOVA continua ad eseguire, per turno, le ordinazioni ricevute e quelle che da oggi le perverranno, e presso i principali Banchieri Cambiavalute, Collettorie e Uffici Postali, autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi, sono in vendita i biglietti ancora disponibili, non che le pochissime Centinaia Complete di biglietti interi e frazionati che hanno VINCITA GARANTITA.

# NOVITA' **SAPONE AMIDO-BANFI** NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

**SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

## E. Frette e C., Monza

Milano - Roma - Torino.



### Gratis!

dietro richiesta,  
i campioni  
di

Piqués bianchi e colorati  
con e senza pelo.

Flanelle di cotone,  
bianche e colorate,  
lisole ed a disegni.

Flanelle di lana,  
loggiore e pesanti,  
bianche ed a disegni.

Molletons a colori  
per Sottovesti.

Tutti generi di fiducia.

### Doni a scelta

a chi acquista più di Lire 50.



Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

## LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese  
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ogni edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12. Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

### PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	«	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggi gratis a chiunque gli chieda

## CALMANTE PEI DENTI

### EMORROIDI e GELONI

**Calmante pei Denti.** Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. L. 1 la boccetta.

**Polvere Dentifricia Excelsior:** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

**Unguento Antiemorroidale Composto:** prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

**Specifico pei Geloni!** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

# RESSO

LA

## TIPOGRAFIA

# BIASINI-TONTI RICCI

si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampe per amministrazioni, intestazioni, opere circolari, fatture, partecipazioni, biglietti da visita, avvisi ecc.